

SENATO DELLA REPUBBLICA
10° COMMISSIONE AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E
PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE

Audizione di ANSEB nell'ambito dell'esame del disegno di legge "Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale" (Atto Senato 672).

L'Associazione Nazionale delle Società Emittitrici di Buoni Pasto è l'associazione di rappresentanza delle aziende attive nei servizi sostitutivi di mensa, rappresentando grazie ai suoi soci storici (Day, Edenred e Sodexo) l'85% del mercato nazionale.

Il disegno di legge "Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale", atto 672 del Senato della Repubblica, presentato dalla senatrice Mancini, è particolarmente interessante per il nostro settore produttivo per la previsione all'articolo 7 comma 1 lettera b di aumentare **l'importo detassato e decontribuito del buono pasto giornaliero da 8 a 10 euro**. In generale, apprezziamo l'impianto complessivo che punta a semplificare alcune regole del mercato del lavoro a beneficio di tutti i suoi stakeholder.

Per sostenere questa modifica normativa, mi sia permesso brevemente descrivere la situazione del mercato dei buoni pasto, la sua importanza per lavoratori e imprese, e sui motivi a sostegno dell'articolo 7.

1. Un mercato in crescita, economica e sociale

Il buono pasto nasce negli anni '50 nel Regno Unito e si diffonde velocemente in Europa e in Italia proprio per la sua natura di titolo di legittimazione prefinanziato con lo scopo di garantire la fruizione di una **pausa pranzo sana ed economica**. Il buono viene assegnato dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai propri collaboratori per essere speso per l'acquisto di generi alimentari all'interno di una rete commerciale chiusa, fatta di bar, ristoranti, supermercati, etc.. Contrariamente ai sistemi di pagamento, il buono pasto è un voucher finalizzato spendibile esclusivamente per alcuni beni.

Alla fine del 2023, **3,5 milioni di lavoratori** nel nostro Paese utilizzavano il buono pasto per la loro pausa pranzo, di cui il 20% nel pubblico impiego (700 mila persone). I buoni pasto sono offerti da più di 150.000 imprese ai propri collaboratori e vengono accettati da più di 170.000 esercizi convenzionati. Il fatturato delle imprese emittitrici si è assestato l'anno appena trascorso attorno ai 4 miliardi di euro, con una crescita superiore al 10% rispetto all'anno precedente. Il numero delle società che emettono buoni pasto sta aumentando: nel 2020 si contavano 9 *issuers*, l'ultimo aggiornamento dell'elenco tenuto dal Mimit segnala 14 società al 20 dicembre 2023. Questi numeri restituiscono l'immagine di un **mercato dinamico, aperto, in crescita**. Si tratta peraltro di un mercato che negli ultimi anni ha affrontato la sfida della digitalizzazione con l'obiettivo di offrire ai propri utenti un servizio moderno, sempre più agile e

tracciabile, tant'è che il 91% utilizza soluzioni digitali e il 9% cartacee.

2. Il valore del buono pasto per imprese e lavoratori

Le imprese che garantiscono ai propri collaboratori i buoni pasto sottolineano il valore dello strumento sotto diversi aspetti. Al di là della convenienza e dei vantaggi fiscali, da una recente ricerca di BVA Doxa, i direttori del personale associano a questo benefit la possibilità di migliorare la soddisfazione e la motivazione dei dipendenti (*retention*, 88% dei casi), di migliorare l'immagine e la reputazione dell'organizzazione (*reputation*, 88%), di rendere l'azienda più competitiva (*competition*, 79%), di aiutare l'impresa ad attrarre nuovi lavoratori (*attraction*, 78%). Tutti i più importanti target di **gestione del personale** verso l'interno e l'esterno risultano correlati con forme moderne di welfare aziendale.

Questi dati non fanno che confermare l'idea che i lavoratori, in particolare i più giovani, oggi vogliono appartenere ad un'organizzazione che possa essere alleata nella conciliazione dei tempi tra vita privata e lavorativa, nel benessere personale e lavorativo, nella salute. La rilevanza del buono pasto come forma di sostegno alle necessità primarie delle famiglie italiane è infatti in costante crescita: nel 2024 è riconosciuta fondamentale o molto importante dal 67% (era al 60% nel 2020) dei beneficiari intervistati nella ricerca di BVA Doxa succitata, **in modo particolare dalle donne e dalla generazione Z.**

I locali in cui il buono pasto viene accettato sono scelti per 1 cliente su 4 (specialmente nel Sud e nelle Isole) anche in base alla possibilità di utilizzare i buoni pasto. Parallelamente, circa il 20% delle attività di ristorazione viene scelta se accetta i titoli di legittimazione per il servizio sostitutivo di mensa aziendale. Infatti, 6 merchant su 10 ritengono che i BP abbiano una **buona capacità di attirare clienti**, di aumentare il loro livello di soddisfazione e di rendere l'attività più competitiva rispetto ai concorrenti.

3. Motivi per sostenere l'aumento della detassazione del buono pasto

Ai fini della determinazione dell'Irpef a carico del lavoratore dipendente o assimilato, il buono pasto segue l'articolo 51 comma 2 lettera c) del TUIR. Secondo tale norma, i buoni pasto erogati dai datori di lavoro non concorrono a formare il reddito di lavoro imponibile in capo al dipendente fino all'importo complessivo giornaliero di 8 euro (buono pasto digitale) o di 4 euro (buono pasto cartaceo). Tuttavia, l'eventuale eccedenza rispetto a tale soglia viene computata ai fini della determinazione della base imponibile. La proposta della senatrice Mancini prevede l'estensione della soglia in caso di buono pasto digitale a 10 euro.

Il primo motivo per sostenere l'incremento in oggetto riguarda la **protezione del potere di acquisto del lavoratore**. La proposta sembra avere lo scopo di fare fronte all'aumento dei costi di vita e alla crescita dell'inflazione degli ultimi anni, che ha portato ad un costo medio per la pausa pranzo di circa 11 euro. Secondo una ricerca BVA Doxa, nel 2023 un semplice panino accompagnato da bevanda e caffè ha un prezzo medio di 8,10 euro; per un primo piatto con bevanda e caffè saliamo a 9,80 euro e per un secondo

piatto a 11,60 euro, mentre il menù completo arriva a 15 euro. Il costo medio di una pausa pranzo è di 11 euro.

Il secondo motivo che spinge a detassare maggiormente il buono pasto è l'attuale **importo medio del buono pasto**. Infatti, dal nostro osservatorio il lavoratore ha giornalmente a disposizione un buono pasto da 6,75 euro, variabile secondo i territori e le dimensioni dell'impresa. Il buono pasto copre nel 9% dei casi la totalità del costo del pranzo, nel 25% oltre l'80% del suo costo, nel 48% tra il 50 e l'80% della spesa per la pausa pranzo e nel 18% meno della metà, questi i dati di una ricerca svolta nel 2023 da Altis-Università Cattolica di Milano per Anseb. La rete commerciale che accetta i buoni pasto riporta un deciso incremento della quota di clienti che, utilizzando i buoni pasto, ha bisogno di integrare con denaro contante.

Infine, l'aumento dell'importo medio del buono pasto andrebbe a incidere anche sulla rete di bar, ristoranti e distribuzione organizzata. Tenendo conto che il 16% dei clienti paga la pausa pranzo nella ristorazione con almeno un buono pasto, percentuale che si alza al 19% nei punti vendita alimentari, **l'utilità percepita** dei buoni pasto da parte dei *merchant* potrebbe notevolmente migliorare grazie all'approvazione del presente disegno di legge.

4. Conclusioni

Per quanto evidenziato un passaggio da 8 a 10 euro di esenzione del valore facciale del buono pasto, anche tramite una contenuta riduzione delle entrate per lo Stato, porterebbe ad adeguare il voucher agli attuali importi dei costi per la pausa pranzo con una significativa ricaduta a beneficio dei dipendenti, rilanciando così anche i consumi e contenendo l'incidenza dell'inflazione. Inoltre, secondo le nostre stime gli effetti positivi andrebbero anche a ristorare le casse pubbliche della differenza di entrata causata dall'innalzamento della soglia di esenzione, grazie all'incremento dei volumi prodotti.

Le imprese italiane avrebbero uno strumento in più per agevolare il lavoro in un momento di ripresa strutturale dell'occupazione, integrando così ulteriormente il potere di acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie. Per i motivi sin qui sostenuti, la nostra Associazione sostiene pienamente la ratio e la lettera del provvedimento in discussione ed è disponibile a condividere dati e informazioni per il buon esito dell'iniziativa.

ANSEB - Associazione Nazionale Società Emettrici Buoni Pasto
P.zza G.G. Belli 2, 00153 Roma
Tel: 06583921
Sito: www.anseb.it
segreteria@anseb.it
Presidente: Matteo Orlandini
Mail: m.orlandini@anseb.it

ANSEB (Associazione Nazionale Società Emittitrici Buoni Pasto) è la principale associazione di rappresentanza delle aziende che esercitano attività di emissione dei buoni pasto. I soci della Associazione rappresentano oltre l'85% del mercato dei servizi sostitutivi di mensa. ANSEB aderisce a FIPE, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, socia di Confcommercio - Imprese per l'Italia.